



Pasqua: il Crocifisso Risorto

Quando si dice «Pasqua», per il senso comune si pensa subito a un paesaggio primaverile in fiore, a un sepolcro con la pietra d'ingresso rotolata via su cui sta vittorioso il Risorto, a un nuovo tempo di vita rinnovata. È bello che sia così, perché proprio da qui parte l'anticipo di quella *nuova creazione*, il cui compimento attendiamo nella speranza per la fine dei tempi.

Ma «Pasqua», nella liturgia, abbraccia un triduo, ovvero tre giorni – da vespro a vespro – in cui si ripresenta il Mistero del Crocifisso Risorto nella sua totalità. Dalla sera del Giovedì santo alla sera di Venerdì, con la celebrazione della Cena, la memoria dell'arresto di Gesù nel Getsemani e della condanna capitale alla crocifissione inflitta con neghittosa crudeltà da Pilato; dalla sera del Venerdì santo alla sera di Sabato, con il silenzio di ogni lode e celebrazione, nella memoria del *descensus ad inferos* del Crocifisso; e dalla sera del Sabato santo alla sera del Primo giorno dopo il Sabato, con l'annuncio gioioso della Risurrezione di Gesù e le varie esperienze di apparizione «a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con Lui, dopo la sua risurrezione dai morti» (*Atti 10,41*). Tutti e tre i giorni sono la grande festa della *Pasqua cristiana* con la ripresentazione del Mistero del *Crocifisso Risorto*. Perciò ha solo parzialmente ragione – dal punto di vista teologico – la stupenda lirica di padre David Maria Turoldo (1916-1992), di cui abbiamo celebrato il xxx anniversario della scomparsa lo scorso 6 febbraio, quando contrappone la Pasqua al Venerdì santo. Perché anche il “grido del Venerdì santo” è momento del *Triduo pasquale*: «No, credere a Pasqua non è | giusta fede: | troppo bello sei a Pasqua! | Fede vera | è al venerdì santo | quando Tu non c'eri | lassù! | Quando non una eco | risponde | al suo alto grido | e a stento il Nulla | dà forma | alla tua assenza».

È quindi molto importante che il nostro Duomo, esuberante ostensione di un inestimabile patrimonio artistico in ogni campo, accolga fedeli e turisti concentrando la loro attenzione sul *Mistero della Pasqua*, il compimento della “storia della salvezza” voluta dal Dio vivo e vero per tutta l'umanità. Già molti sono gli elementi iconografici che orientano in questa direzione i visitatori del Duomo, primo fra tutti il “correttivo” introdotto da san Carlo Borromeo per “spezzare” la *dimensione longitudinale* del Duomo con la centralità della Parola (i due pulpiti) e dell'Eucaristia (il ciborio). Ma forse possiamo fare ancora qualcosa.

In questi mesi, infatti, rientra la statua del *Cristo alla Colonna* (nella foto), che Cristoforo Solari scolpì per uno degli altari laterali della Cattedrale, verosimilmente tra il 1510 e il 1520. La statua, sino a tre anni or sono, era collocata in una nicchia della *Sacrestia Capitolare*. Dopo debito restauro e l'esposizione in due Mostre di alto profilo al *Louvre* di Parigi e al *Castello Sforzesco*, ora è nuovamente tra le nostre mura. Si tratta adesso di trovare una migliore collocazione per quella che – proprio da queste pagine (nel numero novembre-dicembre 2020) – è stata definita una «scultura unica e modernissima allo stesso tempo», divenendo così «occasione [...] di riscoperta del patrimonio culturale del nostro Duomo». Quella presentazione si chiudeva proprio così: «Resta solo da chiedersi ora dove collocare l'opera, [...] perché merita una visibilità che le permetta di essere finalmente ammirata da tutti i visitatori della Cattedrale». Quella provocazione sta avendo una risposta. E proprio nella direzione da me sottolineata, ovvero di centrare sul *Crocifisso Risorto* l'attenzione di fedeli e visitatori, affinché non si perda il *punto* veramente *cruciale* dell'intero apparato iconografico del Duomo.

Stiamo decidendo di esporre il *Cristo alla Colonna* nei pressi dell'entrata laterale della Cattedrale, appena varcate le portine meridionali, in so-



Milano, Duomo: Cristoforo Solari, *Cristo alla Colonna*
(scultura, 1510-1520 ca)

stituzione di quel *San Bartolomeo* che di fatto è l'oggetto più fotografato dai turisti. Questa statua di Marco [Ferrari] d'Agrate (1504-1574 ca) era collocata all'esterno del Duomo, sulla fiancata meridionale, inserita in un gruppo di altre tre statue non meglio precisate dal documento del nostro *Archivio* da cui attingiamo. Il registro delle riunioni del Consiglio della *Veneranda Fabbrica* riporta la decisione, nell'anno 1664, di collocarla all'interno del Duomo. Fu posta in un luogo defilato, nel Tornacoro, sebbene già vi fossero sostenitori che l'avrebbero desiderata nel transetto di *San Giovanni Bono*. La posizione attuale risale al 1773, in occasione di una larga elargizione di una ricca nobildonna, che ne permise la radicale pulitura e il restauro. Fu in quell'anno che si ritornò all'idea di valorizzarla appieno, esponendola in un luogo più opportuno, perché potesse essere ammirata a tuttotondo da coloro che sarebbero entrati dalle portine laterali meridionali, posizione in cui è rimasta sino a oggi. Ora è giunto il momento di offrire all'opera di Marco d'Agrate un degno posto nel nostro Museo.

Buona Pasqua cristiana!

monsignor Gianantonio Borgonovo
Arciprete

L'Inno di sant'Ambrogio per il giorno di Pasqua «Questo è il vero giorno di Dio»

Sant'Ambrogio ci ha lasciato un testo poetico di grande profondità, che può senz'altro aiutarci a rileggere dal punto di vista spirituale il *Mistero pasquale* del Signore Gesù: Mistero di passione, di morte in croce e di risurrezione. Si tratta dell'*Inno* da lui composto per il giorno di Pasqua e che la liturgia ambrosiana ha sempre conservato, nella sua Ufficiatura, per l'intero Tempo pasquale, dalla *Domenica di Risurrezione* fino alla *Pentecoste*. Inizia con le parole *Hic est dies verus Dei* (Questo è il vero giorno di Dio): ne proponiamo una traduzione e un commento.

Il giorno di Pasqua, dunque, viene definito *il vero giorno di Dio*. Ma, dalle battute successive ci accorgiamo che il riferimento non è immediatamente alla Domenica di Risurrezione, come ci si aspetterebbe, ma al Venerdì santo, il giorno consacrato dal sangue di Cristo. La Pasqua cristiana, infatti, è la celebrazione del Crocifisso risorto: proprio nel giorno della risurrezione sant'Ambrogio invita a volgersi indietro, contemplando appunto la scena del Calvario. E le strofe seguenti non faranno che riconfermare questa prospettiva.

L'Inno santambrosiano punta in modo particolare la propria attenzione sulla figura del cosiddetto "buon ladrone", il cui inaspettato perdono diventa per ogni uomo motivo di speranza e di fiducia. Sono due gli atteggiamenti religiosi che, secondo Ambrogio, hanno fatto sì che il ladrone, pur essendo *reo*, cioè colpevole davanti agli uomini, sia stato reso *giusto*: un atto di fede rapido, quasi estremo (Ambrogio usa l'espressione latina *brevis fides*) e l'adesione totale a Cristo. Ambrogio, a questo proposito, ha un'espressione bellissima: dice che il ladrone era *adhaerentem Christo*, che giustamente possiamo tradurre con «stringendosi a Cristo». In realtà, il verbo latino *adhaerere* significa letteralmente *stare attaccato*, e dalla sua radice derivano in italiano i termini *adesivo* e *adesione*. L'adesione di fede a Cristo dunque, per quanto rapida ed estrema, potremmo quasi dire *l'attaccamento* a Lui nella comunione alla sua passione e morte, diventa fonte di giustificazione e di salvezza.

Due sono gli effetti che questa adesione a Cristo ottiene al ladrone giustificato e che si riverberano poi su ogni credente. Innanzitutto, dice Ambrogio con espressione un poco audace ma che riprende in

qualche modo un'espressione dell'apostolo Paolo (cf ad esempio, *Filippesi 3,8*), possiamo *guadagnare, conquistare, acquisire* la persona stessa del Signore Gesù Cristo; e poi possiamo raggiungere il Regno di Dio, ottenendo in premio la vita eterna e beata. Infatti, essendo stato unito alla morte di Cristo, anzi *attaccato* a lui, il ladrone può ora partecipare ai frutti della risurrezione.

Le ultime quattro strofe, con un sovraccarico di immagini che fra di loro si richiamano, delineano proprio gli effetti della Pasqua di Cristo. Si possono ritrovare innanzitutto alcune espressioni che rimandano alla purificazione battesimale: *lavare la corruzione del mondo, cancellare i peccati, purificare dai vizi terreni*. Nell'*Inno*, il soggetto di queste azioni è la *carne di Cristo* che ha sofferto sulla croce, ma quest'opera di purificazione continua nel sacramento pasquale del Battesimo, scaturito, secondo l'antica tradizione esegetica dei Padri della Chiesa, dal costato trafitto del Signore Gesù.

Ma sono soprattutto le tre strofe finali quelle nelle quali si chiarifica il nesso inscindibile fra la scena del Calvario e il giorno della risurrezione di Cristo. In esse si intrecciano due parole, *morte* e *vita*, ma usate entrambe con doppia valenza: un conto, infatti, è parlare della *morte di Cristo*, e un conto è parlare della *morte che si diffonde fra tutti gli altri uomini*; un conto è parlare della *vita che è Cristo*, e un conto è parlare della *vita di tutti gli altri uomini*. Ebbene, la vita di tutti gli uomini è caduca, fragile, transitoria; tanto è vero che la morte passa in mezzo all'umanità falcinandola indistintamente. Solo Cristo è la fonte perenne della vita; ma perché la sua vita potesse giungere a tutti gli uomini, il piano di Dio ha previsto che Cristo subisse la morte. Ed ecco il *mistero mirabile e sublime*: la morte di Cristo in croce, alla luce della risurrezione, annulla gli effetti della morte su tutti gli altri uomini, anzi annulla la morte stessa, che, avviluppata nei suoi stessi lacci e trafitta dalle sue stesse armi, deve riconoscersi per sempre sconfitta. E così, dalla morte di Cristo, che è la Vita di tutti gli uomini, tutti gli uomini possono ottenere la vittoria sulla loro morte e ricevere il dono sovrabbondante della vita risorta.

monsignor Marco Navoni



Questo è il vero giorno di Dio,
radioso di santa luce,
nel quale il sacro sangue di Cristo
ha deterso i vergognosi crimini del mondo.

È il giorno che ridonò la fede agli smarriti
e illuminò con la vista i ciechi.
Il perdono concesso al ladrone
sciolse tutti dal peso del timore.

Il ladrone, mutando la croce in premio,
con un rapido atto di fede
guadagnò lo stesso Signore Gesù
e, reso giusto, con passo più veloce,
per primo giunse nel regno di Dio.

Persino gli angeli stupiscono
di questo fatto straordinario,
vedendo il reo, punito nel corpo crocifisso,
ottenere la vita beata stringendosi a Cristo.

Mistero mirabile! La carne di Cristo
lava la corruzione del mondo
e cancella i peccati di tutti
purificando i vizi della carne.

Non c'è nulla di più sublime
di questo Mistero:
la colpa cerca il perdono,
l'amore scioglie dalla paura
la morte di Cristo ridona una vita nuova.

La morte azzanni pure il proprio amo
e si impigli nei suoi stessi lacci:
se Cristo, Vita di tutti, muore,
di tutti risorge la vita.

Anche se la morte
si diffonde tra tutti gli uomini,
tutti i morti risorgeranno:
la morte, trafitta dal suo stesso pungolo,
riconosca, gemendo, di essere lei sola perita.

Milano, Museo del Duomo:
Arazzo della Passione (xv sec.)

Il Paradiso di Dante

«L'amor che move il sole e l'altre stelle»

La terza cantica della *Commedia* – il *Paradiso* – è spesso considerata la più astrusa e la meno interessante, piena di ardente luce, di soavi melodie e di grandiose figurazioni che però – si dice – finiscono per saziare e per farci sentire la mancanza di storie e passioni umane.

Certo l'unico paesaggio è il cielo e le persone sono soltanto fiamme; certo l'esperienza raccontata è soprattutto esperienza interiore e diversa è, quindi, la memoria e la scrittura, eppure l'ultimo viaggio è ricerca e incontro con quella che è la passione più grande di Dio e dell'uomo, l'amore.

«La gloria di Colui che tutto move...», questo è il punto di partenza; «l'amor che move il sole e l'altre stelle» il punto di arrivo. Questa, dunque, la grande scoperta: la gloria che inonda l'universo e certo splende maggiormente nei cieli, è gloria che nasce dall'amore. Lì è la fonte dell'essere, in quell'amore così intenso da essere trino e uno, un amore che ha assunto tutto quanto nell'umano all'amore non è estraneo, un amore capace di appagare pienamente e con sovrabbondanza ogni desiderio, capace di pacificare ogni ansiosa tensione: «e 'n la sua voluntade è nostra pace». Per questo è il luogo del trionfo di Cristo e della sua croce, la più grande manifestazione dell'amore di Dio.

Sembra che giunti in Paradiso ormai ogni ostacolo sia stato superato, che basti lasciarsi trasportare per continuare nell'ascesa eppure una guida è quanto mai necessaria. Beatrice, certo, il cui sorriso sempre più intenso segnala il trascorrere di cielo in cielo; Beatrice che accenna, interroga, risponde, risolve dubbi o invita i Beati a risolverli. Ma un'altra guida c'è, oltre a Bernardo che nell'Empireo assume «libero officio di dottore», una guida che non ha mai abbandonato il pellegrino, dall'infima lacuna dell'universo fino al cielo della visione, che è intervenuta in suo soccorso per pura compassione, prima ancora che il suo cuore travolto fosse capace di preghiera, che l'ha accompagnato con il suo esempio per le sette balze della santa montagna della purificazione, e poi di cielo in cielo: *Ave, Maria* è il primo canto («*Ave, Maria cantando*» se ne va Piccarda «*e cantando vanio, come per acqua cupa cosa grave*»), «*Vergine, Madre figlia del tuo figlio*», è l'ultima preghiera, perché soltanto con il suo misericordioso soccorso si arriva a Dio: «*che qual vuol grazia e a te non ricorre, | sua disianza vuol volar sanz'ali*».

Con Maria gli Angeli e i Santi perché il Paradiso è il luogo di quella piena realizzazione dell'umano che chiamiamo santità. La santità apostolica di Pietro, maestro nella fede che per tre volte cinge benedicente Dante cristiano professo; di Paolo, il grande modello per il viaggio in Paradiso, rapito fino al terzo cielo («*se con il corpo o no io non lo so, Dio lo sa*»), di Giacomo e Giovanni maestri di speranza e carità. La santità monastica di Pier Damiano, Benedetto e anche Bernardo che vi aggiunge la particolare devozione a Maria, la santità di chi anticipa la beatificante visione «*contento in pensier contemplativi*». La santità del martire che muore in difesa della fede, da Giosuè ai Maccabei, da Carlo e Orlando a Goffredo di Buglione e Cacciaguida, il gran trisavolo. E infine la santità nuova, quella di Francesco e Domenico; di Francesco e Domenico insieme: «*De l'un dirò, però che d'amendue | si dice l'un pregiando, qual ch'om prende, | perch'ad un fine fur l'opere sue*», e ce lo ripete che devono essere considerati insieme, una seconda, una terza e una quarta volta; Francesco e Domenico insieme a dirci della necessaria scelta di povertà, ma anche della passione per la Chiesa, di notti in preghiera e di mistici sigilli, per mostrare a quanti vivono «*per avere il mondo*» quanto sia esaltante l'avventura di chi vive per «*essere in Dio*».



Milano, Museo del Duomo: Creazione del firmamento, vetrata, XVI sec. (foto di Marco Beck Peccoz)

Luogo di santità, il Paradiso, ma proprio per questo luogo di denuncia contro chi semina divisione, causa di tutti mali; contro chi vende per oro la Sposa di Cristo acquistata col sangue di Pietro, di Lino, di Cleto e «*fatt'ha del cimitero mio cloaca | del sangue e de la puzza; onde il perverso | che cadde di qua sù, la giù si placa*».

Mi sembra buona cosa concludere con un'ultima osservazione che vorrebbe essere quasi una preghiera per la pace. Il Paradiso è il luogo dove non si ignora il dolore del mondo, in modo particolare il dolore che nasce dall'esilio, dalla perdita di tutto ciò che si è amato più caramente: «*Tu proverai sì come sa di sale | lo pane altrui, e com'è duro calle | lo scendere e il salir per l'altrui scale*». L'ha provato Dante e lo provano oggi tante persone fuggite da una guerra barbara e assurda. «*E se 'l mondo sapesse il cor ch'elli ebbe | mendicando sua vita a frusto a frusto, | assai lo loda, e più lo loderebbe*». Da lodare Romeo di Villanova, e con lui tutti coloro che conservano la propria dignità nel momento del bisogno.

Il nostro pane, condiviso, non sappia troppo di sale, non sia troppo duro oltrepassare la nostra soglia; Dante, *l'exul inmeritus*, ci sia anche maestro di accoglienza.

monsignor Marco Ballarini

Il calendario delle celebrazioni

SABATO 9 APRILE

Sabato «in Traditione Symboli»

- ore 17.30 Benedizione degli ulivi ed Eucaristia vigilare
- ore 20.45 Veglia in Traditione Symboli con i Catecumeni e i giovani della Diocesi presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
Apertura del Duomo ore 19.50

DOMENICA 10 APRILE

Domenica delle Palme

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 10.45 - 12.30 - 17.30

- ore 10.45 Benedizione degli ulivi, Processione e Pontificale presieduti da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
- ore 16.00 Vespri presieduti da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

DA LUNEDÌ 11 A MERCOLEDÌ 13 APRILE «Ferie» della Settimana Autentica

- ore 17.30 Eucaristia capitolare e celebrazione dei Vespri

MERCOLEDÌ 13 APRILE

- ore 20.00 *Passione secondo Giovanni* di JOHANN SEBASTIAN BACH per solisti, coro e orchestra Ensemble vocale e strumentale *laBarocca* Direttore RUBEN JAIS
Apertura del Duomo ore 19.30
Obbligo di Green Pass Rafforzato per informazioni: www.duomomilano.it

GIOVEDÌ 14 APRILE - Giovedì santo

- ore 9.15 Recita dell'Ora media ed Eucaristia per la Benedizione degli Oli presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

LUNEDÌ 18 APRILE

Lunedì dell'Ottava di Pasqua

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri e Benedizione eucaristica

LUNEDÌ 25 APRILE

Celebrazioni eucaristiche ore 8.00 - 11.00 - 17.30

SABATO 30 APRILE

- ore 10.00 Pontificale e Rito di Beatificazione dei venerabili Servi di Dio Armida Barelli e don Mario Cicero presieduti da Sua Eminenza il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi e rappresentante del Santo Padre, con la presenza di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
Apertura del Duomo ore 8.30
È sospesa la celebrazione delle ore 9.30

SACRO TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ 14 APRILE - Giovedì santo

- ore 17.30 Rito della Lavanda dei piedi ed Eucaristia vespertina «nella Cena del Signore» presieduti da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

VENERDÌ 15 APRILE - Venerdì santo

Giorno di digiuno e astinenza dalle carni

- ore 8.15 Ufficiatura corale in Cappella feriale
- ore 15.00 *Via Crucis*
- ore 17.30 Celebrazione vespertina della Passione e della Deposizione del Signore presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

SABATO 16 APRILE - Sabato santo

Giorno aliturgico

- ore 8.15 Ufficiatura corale in Cappella feriale presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
- ore 21.00 Veglia pasquale nella Notte santa presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
Apertura del Duomo ore 20.00

DOMENICA 17 APRILE - Pasqua di Risurrezione

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Pontificale presieduto da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
- ore 16.00 Vespri presieduti da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

DOMENICA 1 MAGGIO

- ore 16.00 Vespri e Processione mariana

LUNEDÌ 2 MAGGIO

- ore 11.00 Eucaristia per i Centri di Formazione Professionale presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

SABATO 7 MAGGIO

- ore 10.00 Celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana per gli alunni del Collegio *San Carlo* di Milano
È sospesa la celebrazione delle ore 9.30

DOMENICA 8 MAGGIO

Giornata Mondiale per le Vocazioni

SABATO 14 MAGGIO

- ore 17.30 Eucaristia vigilare e amministrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana ai fanciulli cantori della *Cappella Musicale*

DOMENICA 15 MAGGIO

- ore 16.00 Vespri e Processione eucaristica

SABATO 21 MAGGIO

- ore 10.00 Celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana per gli alunni del Collegio *San Carlo* di Milano
È sospesa la celebrazione delle ore 9.30

GIOVEDÌ 26 MAGGIO

Solennità dell'Ascensione del Signore

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 11.00 - 17.30

- ore 17.30 Eucaristia capitolare

DA VENERDÌ 27 MAGGIO

A VENERDÌ 3 GIUGNO

Novena di Pentecoste

Nei giorni feriali:

- ore 17.30 Eucaristia capitolare e celebrazione dei Vespri

SABATO 28 MAGGIO

- ore 10.30 Eucaristia per gli Anniversari di Professione Religiosa presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
È sospesa la celebrazione delle ore 9.30

SABATO 4 GIUGNO

Sono sospese tutte le celebrazioni del mattino

- ore 17.30 Eucaristia capitolare nella vigilia della solennità di Pentecoste

DOMENICA 5 GIUGNO

Solennità di Pentecoste

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri e Benedizione eucaristica

SACRESTIA DEL DUOMO

Per le intenzioni delle Sante Messe e le informazioni sulle celebrazioni è possibile fare riferimento alla Sacrestia Capitolare

ORARIO CONFESSIONI

DA LUNEDÌ A SABATO

8.00 - 18.00

DOMENICA E FESTIVI

8.00 - 12.00 / 16.30 - 18.00

Il restauro della Sacrestia Aquilonare "Il colore e la pietra"

Per quasi tre anni, un accurato intervento di restauro ha interessato la sacrestia settentrionale della Cattedrale, conosciuta anche come *Aquilonare*, ovvero «che è volta verso Aquilone», un vento freddo e impetuoso che soffia da nord / nord-est. Edificata a ridosso della parte absidale del Duomo, la *Sacrestia Aquilonare* appare oggi completamente restaurata.

L'intervento fortemente voluto dalla *Veneranda Fabbrica* è stato portato a compimento grazie al sostegno del *Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili*, unitamente a quello di *Regione Lombardia*, in sinergia con la *Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano* e i restauratori incaricati. Il cantiere ha potuto inoltre beneficiare del prezioso aiuto della struttura tecnica di *Mapei*, rivelatosi cruciale per la risoluzione di alcune complesse problematiche.

La *Sacrestia Aquilonare* è, storicamente, uno degli ambienti più antichi della Cattedrale, le sue mura furono edificate alla fine del Trecento, pochi anni dopo l'inizio della costruzione del Duomo, in un punto della piazza dove in precedenza si ergeva il *Battistero di Santo Stefano alle Fonti*, in cui Ambrogio ricevette il Battesimo pochi giorni prima di diventare Vescovo di Milano.

I restauri hanno svelato quale potesse essere l'aspetto della Cattedrale ai suoi albori e spalancato nuove prospettive di studio e interpretazione delle ipotesi circa l'*incipit* della costruzione del Duomo e la sua prima fase progettuale. L'intervento ha interessato parti distinte dell'ampia aula rettangolare di 145 metri quadrati, manufatti differenti per materiale, tipologia, stile e datazione.

Con un piccolo sforzo di immaginazione è oggi possibile tornare alla fine del XIV secolo e avere cognizione di un apparato decorativo e iconografico formato da ricchissime macchie di colore su un fondo di marmo bianco, opera dei migliori artisti e artigiani del tempo. È possibile godere della decorazione del portale scolpito da Giacomo da Campione e dipinto da Giovannino de' Grassi, così come dei marmi policromi del pavimento realizzato all'inizio del Quattrocento e, non da ultimo, della brillantezza dei colori delle volte affrescate da Camillo Procaccini nel Seicento.

Le scelte decorative di questo ambiente racchiudono in sé alcune intuizioni che avrebbero segnato la storia architettonica dell'intera Cattedrale, in un momento in cui il Duomo era ancora in fase di progettazione. Nella parte superiore del portale è tornata ben visibile un'architettura, che ricorda quasi un tiburio ornato da una serie di guglie, scolpita in un tempo in cui nessuna guglia era ancora stata realizzata e avremmo dovuto attendere dei secoli per arrivare a contarne ben 135, tante sono infatti le guglie del Duomo oggi.

Il valore storico-artistico di questo luogo è certamente una parte, ma non il tutto: la sacrestia è sin dalle origini prima di tutto un ambiente funzionale all'attività liturgica della Cattedrale. Anche in tempo di pandemia, portandone a compimento il restauro, la *Fabbrica del Duomo* si è confermata emblema di operosità. I lavori sono stati presentati alla stampa e a un pubblico di addetti ai lavori lo scorso 30 novembre. Occasione in cui anche l'arcivescovo monsignor Mario Delpini ha ricordato il senso profondo di una laboriosità che non è solo materiale ma anche spirituale: «le pietre ci raccontano l'origine, le vicende storiche, il deteriorarsi, gli accadimenti dei secoli passati e perpetuano silenziosamente l'esperienza di dialogo con il Monumento. Il restauro della sacrestia è un'altra tappa imprescindibile per dare voce alla storia artistica e architettonica del Duomo».

La testimonianza di quanti hanno collaborato all'unisono ai lavori di restauro può quindi restituire pienamente il felice esito di un'impresa che ha richiesto non solo competenza, ma anche un sincero amore per il bello.

Teresa Signorini
Area Cultura e Conservazione
Veneranda Fabbrica del Duomo



Milano, Duomo: il portale della Sacrestia Aquilonare dopo il restauro
(foto di Andrea Cherchi)

Uno sguardo al futuro

A seguito della presentazione dei lavori di restauro della *Sacrestia Aquilonare*, il 30 novembre scorso, la Direzione della *Veneranda Fabbrica del Duomo* ha sin da subito fortemente voluto che le bellezze ritrovate fossero rese fruibili, programmando una serie di visite guidate nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio. Sono state occasioni eccezionali per visitare il cantiere (anche se non più attivo) e di salire sui ponteggi in sicurezza, per ammirare da vicino gli *Angeli* di Camillo Procaccini e il meraviglioso disegno del pavimento dall'alto, accompagnati straordinariamente dai restauratori coinvolti nei lavori, che ringraziamo per la grande

I NUMERI DELLA SACRESTIA AQUILONARE

Costo dell'intervento: circa 1.000.000 €

Anni di lavoro: 3

Numero di persone coinvolte: oltre 50

Superficie totale della sacrestia: 145 m²

Superficie del pavimento marmoreo: 74 m²

Altezza vele delle volte: 15 m (da terra)



Milano, Duomo: Camillo Procaccini, affreschi delle volte della Sacrestia Aquilonare (1611)

disponibilità dimostrata. Abbiamo riscontrato con piacere l'enorme successo dell'iniziativa e il grande interesse da parte del pubblico, seppur in mesi non facili come quelli che abbiamo appena passato e questo ci rincuora molto, dimostrando ancora una volta il grande affetto e l'interesse nei confronti del Duomo. Con la primavera, i ponteggi saranno smontati e la sacrestia tornerà al suo quotidiano utilizzo in funzione delle celebrazioni, ma l'intenzione della Fabbrica è quella di continuare a renderla visitabile, secondo modalità ancora da precisare e comunque compatibili con l'attività liturgica. La Sacrestia Aquilonare è come uno scrigno prezioso che, con attenzione e misura, chiede di essere valorizzato e conosciuto dal grande pubblico.

I lavori che hanno coinvolto la sacrestia hanno restituito uno spazio dalle molte sorprese, soprattutto considerando le condizioni di questo ambiente prima del restauro. I colori luminosi delle volte, le pareti candide di marmo, il pavimento antico recuperato, il portale dipinto e con i dettagli originali in oro, sono stati una grande scoperta, ma la vera meraviglia è che tutto deve ancora essere studiato. Dopo lo stupore, infatti, la necessità ora è di fermarsi per approfondire quanto i documenti testimoniano di quei primi anni del cantiere della Cattedrale, mettendo a fuoco quelle che ora ci sembrano solo affascinanti suggestioni sulle scelte costruttive delle origini del Duomo. Inizia dunque il tempo dello studio, che deve necessariamente coinvolgere diverse specialità. L'intenzione dell'Area Cultura e Conservazione della Veneranda Fabbrica è quella di affrontare le tante piste di ricerca in una giornata di studi nell'autunno prossimo. È compito infatti della Fabbrica del Duomo – oltre al restauro e alla manutenzione del Monumento – di favorire le occasioni di approfondimento, perché la conoscenza è il primo strumento per preservare il Duomo, oggi e in futuro.

Elisa Mantia

Coordinamento Area Cultura e Conservazione
Veneranda Fabbrica del Duomo

L'importanza liturgica del luogo

In questo tempo di pandemia, la Chiesa Cattedrale, alternando lunghe chiusure ai visitatori e periodi di riapertura, ha continuato comunque ad accogliere ogni giorno i fedeli nel rispetto delle modalità dettate dall'emergenza. Pur nelle difficoltà contingenti, le maestranze della Veneranda Fabbrica hanno silenziosamente perseguito la conclusione degli importanti restauri di un prezioso ambiente di utilizzo quotidiano per il Duomo, posto al servizio dei sacerdoti celebranti, ragione per cui la Sacrestia Aquilonare è anche detta "delle Messe".

Abbiamo chiesto a monsignor Claudio Magnoli, canonico del Capitolo Metropolitano, di aiutarci a comprendere la funzione di questo ambiente, che custodisce al suo interno i paramenti e le suppellettili liturgiche di uso quotidiano e accoglie i fedeli che desiderano affidare le Intenzioni per le Messe celebrate in Cattedrale o semplicemente abbiano particolari necessità spirituali.

Quale importanza riveste questa sacrestia per l'attività liturgica?

In Duomo esistono da secoli due sacrestie, che si sono distinte in passato per i diversi soggetti di competenza: l'Aquilonare (o settentrionale), per i canonici minori; la Capitolare (o meridionale), per i canonici maggiori. La diversa destinazione ai due rami del Capitolo ha implicato poi una diversa finalità pratica: la Sacrestia Aquilonare per le liturgie feriali; la Sacrestia Capitolare per le liturgie festive, sia capitolari che pontificali. Decaduta, qualche decennio fa, la distinzione d'uso per i canonici minori e maggiori, resta attiva la differente destinazione d'uso feriale e festiva.

Cosa significa per i canonici e i sacerdoti tornare a vivere quotidianamente questo luogo restituito al suo antico splendore?

Per le Messe dei giorni feriali e per quelle domenicali meno solenni, i canonici e gli altri sacerdoti troveranno qui tutto predisposto e, grazie alle qualità artistiche di questo luogo ora felicemente recuperate, potranno meglio disporre il proprio spirito all'incontro con Dio, autore di ogni bellezza.

Ogni sacrestia dalla storia secolare è anche uno scrigno di manufatti preziosi. Si può dire lo stesso della Sacrestia Aquilonare?

Questo ambiente custodisce un'abbondanza di paramenti liturgici e di suppellettili sacre, che non rivestono, dato l'uso feriale, un valore particolare. Va segnalato, però, un reliquiario dedicato a santa Caterina da Siena e appartenente alla Confraternita che di lei porta il nome.

Nel rispetto della vita liturgica della Cattedrale, quale valore può avere far conoscere ai fedeli e ai visitatori questo luogo storicamente così importante?

La conoscenza di questa sacrestia è un complemento necessario della visita del Duomo dal punto di vista storico, è tra le parti edificate più antiche, e da quello artistico, è preziosa per la sua architettura, la sua pittura e la sua pavimentazione.

Il cantiere della Sacrestia Aquilonare: una sfida corale al servizio del Monumento

È l'ingegner Francesco Canali, Direttore dei Cantieri della Veneranda Fabbrica del Duomo, a sottolineare l'importanza che ha avuto il lavoro di squadra per il buon esito dei restauri della Sacrestia Aquilonare. Un cantiere, come evidenzia la Direzione Lavori, che in quasi tre anni ha visto coinvolte oltre cinquanta persone, con profili professionali diversi, ma allo stesso tempo unite da un comune obiettivo: salvaguardare il più possibile un ambiente che – come si è evinto dalla documentazione custodita presso l'Archivio della Fabbrica – fu il primo della Cattedrale a essere concluso e sin da subito utilizzato come cappella per le Messe e le celebrazioni della famiglia Ducale.

Nell'iniziale fase di costruzione del Duomo, mentre intorno il vivace cantiere ferveva, la sacrestia era già integra in ogni suo aspetto architettonico e decorativo: una pienezza oggi recuperata grazie alle maestranze della Fabbrica che, quotidianamente, hanno supportato una squadra ricca di specialisti; ciascuno secondo la propria specificità ha potuto mettere a frutto com-



Milano, Duomo: Dio Padre, dettaglio del portale della Sacrestia Aquilonare (foto di Marco Ligabue)

petenze e professionalità al servizio del Monumento. Abbiamo chiesto a Francesco Canali di raccontare come è nata la scelta di intervenire globalmente sulla sacrestia e quale aspetto dei restauri, così articolati, abbia costituito la sfida più importante.

«Il restauro della *Sacrestia Aquilonare* era ormai indispensabile per restituire al Duomo un ambiente funzionale e sicuro, conforme a tutte le normative vigenti sia per chi vi opera stabilmente che per quanti vi accedono in occasione delle celebrazioni. La sistematicità dell'intervento risponde, come è facile comprendere, a un criterio di economia di scala: restauro degli affreschi sulle volte, dei paramenti murari, del pavimento, del portale d'ingresso e rifacimento degli impianti sono stati progettati unitariamente e condotti in un'articolata concatenazione sintattica. Ognuno di tali cantieri ha costituito un intervento difficile, delicato nella concezione e, nel contempo, bisognoso di grande energia fisica e morale nella realizzazione».

Cosa ha significato per le maestranze della Veneranda Fabbrica portare a compimento i lavori in un momento storico così complicato, in costante sinergia con i restauratori incaricati e la Soprintendenza?

Le maestranze della *Fabbrica* sono chiamate ogni giorno a operare in situazioni complesse: il sostanziale rallentamento, che le misure di prevenzione del contagio da *Sars-CoV-2* hanno imposto, ha forse addirittura facilitato la realizzazione di certi lavori. Basti pensare a quanto più semplice possa essere operare dentro e negli intorni della Cattedrale in assenza, o quasi, di fedeli e visitatori. Piuttosto, è per l'intera *Veneranda Fabbrica* che diventa motivo di grande gioia essere riuscita a non interrompere le attività durante i due anni difficili che abbiamo attraversato dall'inizio della pandemia fino a oggi. Perché oltre agli operai, infatti, tutta la complessa struttura organizzativa che quotidianamente garantisce l'attività della *Fabbrica* ha mantenuto piena operatività.

Parliamo di scoperte: i restauri hanno restituito qualche sorpresa?

Tre su tutte: le straordinarie cromie degli affreschi del Procaccini e delle decorazioni pittoriche di Giovannino de' Grassi sul portale di Giacomo da Campione (le prime perfettamente restituite, le seconde incredibilmente recuperate in alcune porzioni della scultura), e i molti indizi rinvenuti in *Archivio* e confermati sul posto relativamente alla costruzione della Cattedrale, che ha inglobato non solo l'antica basilica di *Santa Maria Maggiore*, ma anche la *Ecclesia Vetere* di *Santo Stefano*.

Nei prossimi anni è in agenda anche il restauro della sacrestia meridionale? Quali sono le differenze principali dal punto di vista architettonico tra le due sacrestie?

Dal 2023, pandemia permettendo, partiranno i lavori di restauro della sacrestia meridionale o *Capitolare*. Architettonicamente una copia della *Sacrestia Aquilonare*, seppure priva delle interferenze con più antiche strutture murarie e molto diversa quanto a finiture interne: decori meno antichi sulle volte, non per questo meno interessanti, ma caratterizzata dalla straordinaria architettura lignea del *Grande Armadio* di Pellegrino Tibaldi.

Ora è tempo di confrontarsi con la ricchezza di questi preziosissimi manufatti, tenendo conto dello stato di conservazione e dell'esigenza di ricomporre la primigenia bellezza, senza snaturarne l'essenza. Vogliamo idealmente visitare l'ambiente della *Sacrestia Aquilonare*, conoscendolo meglio attraverso la voce dei restauratori intervenuti.

La riscoperta dei colori: il portale cuspidato

Lapislazzuli, frammenti di foglia d'oro, cinabro, rosso carminio: sono alcune delle vivide "sorprese" sotto forma di pigmenti che Eros Zanotti, restauratore incaricato dalla *Fabbrica del Duomo*, ha riportato alla luce in quasi due anni di intenso lavoro insieme alla sua squadra.

Scolpito in marmo di Candoglia alla fine del XIV secolo da Giacomo da Campione e dipinto da Giovannino de' Grassi, il monumentale portale si compone di due parti: un architrave sormontato da una lunetta e, al di sopra, una scultura aggettante che ricorda



Milano, Duomo: Dio Padre in maestà, portale della Sacrestia Aquilonare (foto di Marco Ligabue)

un tiburio con guglie e gattoni, ornamenti tipici del gotico. Il recente restauro ha svelato tracce degli eleganti pigmenti originari e delle decorazioni policrome che – si può ora ben immaginare – lo rendevano paragonabile a un manufatto di alta oreficeria. Premesse queste che hanno orientato un restauro davvero "in punta di piedi", grazie al quale sono riaffiorate le cromie dominanti scelte alla fine del Trecento (ocra, terra d'ombra e seppia tra le altre) a ornamento di questo varco in pietra verso uno degli ambienti più preziosi della Cattedrale. È la voce di Eros Zanotti a raccontare i passaggi più significativi del suo intervento.

Quale modus operandi è stato scelto per affrontare il restauro del portale della Sacrestia Aquilonare?

L'approccio scientifico messo in atto attraverso accurate indagini diagnostiche non invasive ha consentito di verificare la presenza sulle superfici di cere e oli, utilizzati sin dall'antichità per lucidare e proteggere i marmi e le finiture pittoriche. La scelta metodologica è ricaduta su metodi tradizionali affiancati all'utilizzo di sostanze a base enzimatica, frutto di una ricerca specialistica. L'approccio, in generale, non è stato quello di eliminare lo "sporco", ma di studiarne le caratteristiche per poi alleggerirne la presenza, senza mai negare le tracce lasciate dal tempo.

Sono emerse particolari sfide o criticità?

Le analisi ci hanno restituito un dettaglio importante della finitura superficiale: la presenza di olio di lino, che veniva lievemente pigmentato per proteggere e "brunire" la superficie, donandole un aspetto caldo e luminoso. È stato particolarmente complicato individuare, a ogni *step* di pulitura, il giusto grado di rifinitura. La pulitura con metodo selettivo, tramite un leggero effetto in "negativo", ha inoltre consentito di mettere in evidenza anche le parti attualmente prive di decorazione, che si sono conservate leggermente più chiare.

Cosa ha significato lavorare per il Duomo in tempo di pandemia?

Il cantiere è sempre stato un luogo sicuro e accogliente. Prima della pandemia eravamo impegnati nell'intervento di restauro delle superfici del transetto nord. Quando è arrivato il "blocco" avevamo completato il nostro lavoro sul transetto ed eravamo in procinto di iniziare l'attività di studio preli-

minare sul portale della sacrestia, che ha subito inevitabilmente qualche ritardo.

Le “stelle di marmo” della Sacrestia Aquilonare

Cinzia Parnigoni, restauratrice di materiale lapideo, è stata incaricata dalla *Veneranda Fabbrica* del recupero del piano di calpestio della sacrestia: un pavimento di circa 74 metri quadrati, suddiviso in due campi. Quello centrale, con circa trecento moduli decorativi a intarsio in cui è rappresentata una *Stella di David*, incorniciato esternamente da rombi di tre colori differenti, come i materiali utilizzati per la decorazione: il marmo di Candoglia (con le sue gradazioni dal bianco al grigio-rosato), il rosso di Verona e il nero di Varenna, tra gli altri. Il prezioso pavimento, realizzato nel 1407 su disegno di Jacopo Morando e costituito da blocchi di grandi dimensioni poi singolarmente lavorati, ha impegnato il cantiere da marzo a novembre del 2021 ed è stato preceduto da un'approfondita fase di studio e indagine che ne ha permesso la salvaguardia. Il pavimento si mostrava pesantemente ammalorato, soprattutto nei punti in cui il piano di calpestio si era abbassato di quasi ben 3 centimetri. L'obiettivo è stato *in primis* quello di restituire planarità e unitarietà alla pavimentazione nel suo insieme, integrità visiva ed estetica, senza per questo cancellare i segni lasciati dal tempo. La parte più complessa del restauro è stata la sostituzione parziale delle forme di marmo nelle zone dove la deambulazione in sicurezza era ormai inequivocabilmente compromessa. Dove possibile, il marmo originale è stato invece conservato e trattato con impacchi assorbenti, consolidandolo con resine, qualora fosse presente una perdita di adesione dei materiali. Questo intervento presenta mille sfaccettature, di cui la restauratrice Cinzia Parnigoni ha evidenziato alcune linee guida. «Il restauratore si è comportato come di fronte a un'opera d'arte di grande pregio. La ricerca diagnostica ha permesso di distinguere le parti originali e quelle di restauro, i livelli di degrado e l'identificazione dei litotipi: sulla base di queste informazioni si è improntata una metodologia rivolta a un intervento conservativo rispettoso dell'originale».

Quali sono le criticità emerse?

Il lavoro, nella sua specificità, rappresenta un restauro insolito: per la scarsa documentazione su cui fare riferimento ha costituito una sfida continua, accolta con entusiasmo, nella certezza di poter contare sull'esperienza dei miei collaboratori e delle maestranze della *Veneranda Fabbrica del Duomo*. Fortunatamente, il lungo impegno di progettazione ha evitato particolari sorprese, se non scoprire che, localmente, il rivestimento marmoreo aveva perso aderenza con il sottofondo, condizione questa che ha reso necessario un consolidamento strutturale.

Lavorare in Duomo durante la pandemia, quali sentimenti ha suscitato in voi?

In un primo tempo lavorare nella Cattedrale, che ci accoglieva in silenzio e ci offriva il privilegio di goderne in esclusiva, è stato certamente emozionante. Con il trascorrere dei mesi, però, la solitudine e il vuoto hanno reso chiaro che questo Monumento ha come scopo l'accoglienza: il ritorno dei visitatori e una presenza maggiore di fedeli sono stati quindi altrettanto suggestivi e hanno dimostrato come la condivisione possa essere piacevole quanto l'elitarità.

Una ritrovata luminosità: il recupero integrato della sacrestia

In questo ideale percorso alla scoperta della sacrestia settentrionale completamente restaurata, dopo aver ammirato il portale e i marmi del pavimento, gli occhi si alzano al cielo a contemplare le volte restituite finalmente al loro originario splendore. Il complesso intervento – durato oltre due anni – ha permesso di restituire leggibilità e brillantezza non solo agli affreschi opera di Camillo Procaccini (1611), prezioso ornamento delle vele delle volte, ma anche alle pareti in marmo e dipinte, alla statuaria e agli elementi in cotto, “eredità” di preesistenti edifici. La restauratrice Paola Zanolini, insieme ai suoi collaboratori, è intervenuta su un ambiente che si presentava buio,



Milano, Duomo: pavimento della Sacrestia Aquilonare dopo il restauro (part.)

pesantemente annerito a causa di uno strato scuro a ricoprire tutte le superfici. Secoli di fumi, cere e patine, rimossi per restituire luminosità e colore, in virtù di un recupero integrato portato a termine, anche in questo caso, grazie alle maestranze della *Fabbrica del Duomo* e al supporto tecnico della ditta *Mapei*. Il restauro è iniziato dalla sommità dell'aula e dagli affreschi, raffiguranti *Angeli* di dimensioni monumentali: nella campata ovest in grave stato di conservazione, nella campata est invece ancora integri, seppur molto compromessi. I marmi sono stati trattati a impacco, mentre le due pareti dipinte a concio sono state ridipinte ispirandosi alla pietra circostante, già pulita. Le sculture, un antico lavabo e i finestroni, così come il grande portale in cotto, appaiono ora completamente recuperati. È la stessa restauratrice Paola Zanolini a raccontare alcuni aspetti del lavoro svolto.

Quali sono stati i passaggi principali del suo intervento?

È ormai noto che ogni restauro è preceduto da una complessa serie di analisi, di informazioni storiche e tecniche fornite dallo studio dei documenti dell'*Archivio*, dai laboratori scientifici e dagli studiosi. Nel nostro caso specifico, vista la grande importanza artistica e storica, unitamente alla molteplicità dei manufatti, queste ricerche e analisi sono state fondamentali per mettere a punto un *modus operandi*. Oltre a varie criticità emerse durante il lavoro, l'intervento primario che ha cambiato radicalmente l'aspetto di questo luogo è stata l'operazione di pulitura di tutte le superfici, eseguita per la prima volta dopo seicento anni. I metodi di pulitura adottati sono stati frutto di numerosi test differenziati e calibrati a seconda delle zone, della natura dei materiali e degli interventi necessari per il consolidamento e la conservazione.

Quali sono state quindi le difficoltà emerse durante il restauro?

Una prima grande sorpresa è stata trovarsi di fronte agli affreschi di una delle due campate, che risultavano essere stati strappati nel 1968 e successivamente riapplicati non correttamente sull'intonaco. Gli affreschi rischiavano ormai di staccarsi dal muro, cadendo a terra. Un articolato e particolare lavoro di restauro ha permesso il totale recupero e la messa in sicurezza di questa porzione affrescata. Una seconda criticità riscontrata è rappresentata dall'intervento degli anni Settanta sulle fughe dei blocchi di marmo. Intervento che ha utilizzato un impasto di inerti legati con resine epossidiche, col tempo divenuto praticamente inamovibile e la cui rimozione è stata estremamente lunga e complessa.

Cosa ha significato lavorare all'interno del Duomo, in questo tempo di emergenza sanitaria?

Il restauro è iniziato nell'aprile del 2019 e, nel mese di marzo del 2020, abbiamo avuto un forte rallentamento. Quando è stato possibile riprendere a pieno ritmo, in Cattedrale mancavano i numerosissimi visitatori e il silenzio quasi irreale esaltava il fascino di questo luogo meraviglioso che, in quei giorni, sembrava “solo nostro”.

È stato necessario modificare, per motivi sicurezza, gli orari e la metodologia di intervento, in quanto gli operatori dovevano agire molto distanziati. La stessa organizzazione quotidiana ha subito delle restrizioni, ma la soddisfazione per il lavoro che procedeva con successo e l'atmosfera che ci regalava il Duomo ci hanno ripagato di ogni sacrificio».

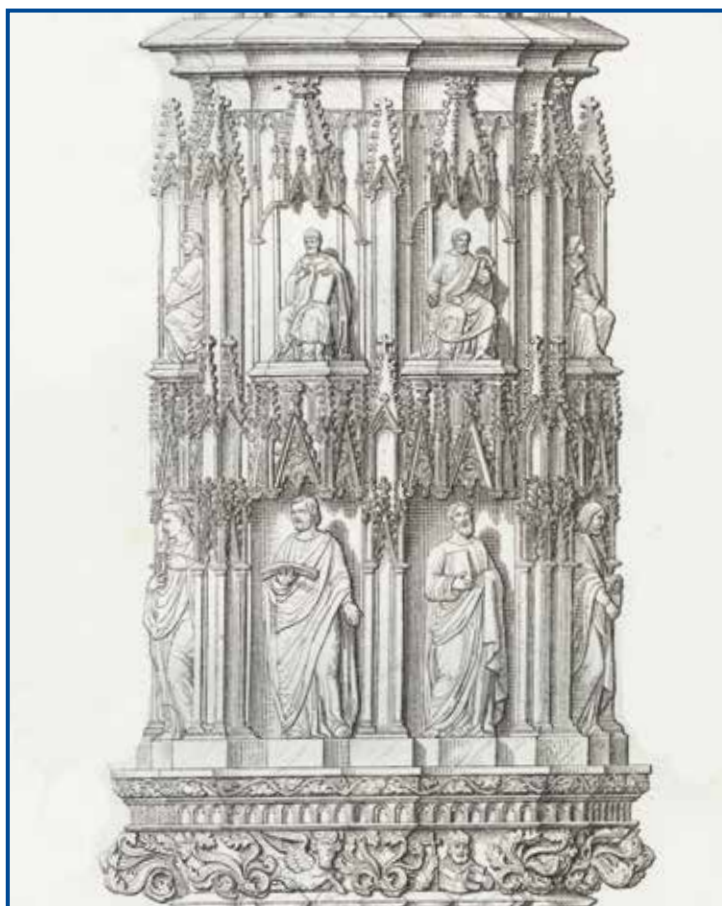
Il Duomo: un popolo di Santi

«La Chiesa locale trova segni caratteristici della santità, che l'ha fatta crescere e a cui continua ad alimentarsi, nei Santi che hanno vissuto in seno al suo popolo e in altri ancora che, per svariati motivi, essa ha sentito e sente particolarmente vicini. I nomi di questi Santi e Beati vengono così inseriti nel calendario liturgico di ciascuna Chiesa locale e costituiscono un patrimonio prezioso che è importante poter conoscere e valorizzare». Con queste parole monsignor Cesare Pasini introduceva nel 1995 l'edizione del *Dizionario dei Santi della Chiesa di Milano*.

Il tema della santità come "modello", ma anche come "accompagnamento" alla vita di ciascun cristiano, era certamente ben presente nella mente di chi, alla fine del Trecento, diede il via all'ambiziosa impresa della costruzione del Duomo. Come confermato dai documenti dell'*Archivio*, la Cattedrale milanese, secondo la prassi tipica delle Fabbricerie gotiche, si elevò da terra con un simultaneo procedere nella realizzazione delle parti architettoniche e di quelle decorative. Da subito, risultato evidente che il Duomo, nella mente di chi ne concepiva il progetto, doveva essere "popolato" di Santi. Basti pensare ai capitelli, elemento assolutamente unico nel suo genere, alti 6 metri e scanditi da nicchie in differenti registri, che arrivano a ospitare complessivamente fino a 40 statue di Santi. E poi ovviamente le cornici dei grandi finestroni, le pareti, per non parlare delle coperture dove, su ognuna delle 135 guglie, si possono arrivare a contare da un minimo di 17 figure fino alle oltre cinquanta nel caso dei gugliotti. Si parla, in totale, di 3.400 statue, forse 3.500: nessuno le ha mai contate con precisione. Un numero certamente esorbitante.

Perché questa scelta? Perché il Duomo presenta un popolo di Santi nella città dell'uomo? È lo stesso impianto architettonico interno della Cattedrale a fornirci una prima risposta, a partire dalle immense colonne che sorreggono le volte: 52, come le settimane di un anno. Un numero certamente non casuale che inserisce l'intera costruzione del Duomo nella dimensione del tempo, che è propria dell'uomo. La casa di Dio, quindi, è scandita dal tempo, nella propria spazialità. Il tempo è la dimensione in cui l'esperienza umana può compiersi nella sua massima potenzialità e raggiungere l'ideale della santità a cui, con il Battesimo, tutti sono chiamati. Proprio i 52 capitelli, come battiti di un metronomo che ricomincia ogni anno, diventano dimora di coloro che, camminando nel proprio tempo, hanno saputo vivere la vocazione battesimale in modo tale da essere riconosciuti dalla Chiesa come modello da imitare. Dall'alto, quasi in una processione, i Santi accolgono chi entra in Cattedrale, fedeli e visitatori, e sono invito a camminare sulle loro orme e a conoscere le loro vite, costituiscono un accompagnamento al percorso personale di ciascuno, passo dopo passo, nel proprio tempo.

Ma è certamente all'esterno, che il popolo di Santi del Duomo raggiunge la sua piena visibilità. A ogni passo un volto, un segno, una storia scolpita nel marmo, un particolare che è parte di un racconto complessivo. Un popolo che, innalzato sulle vertiginose guglie, indica a chi ancora cammina in questo tempo, la mèta dell'Eternità: «Tutte quelle statue di Santi, disseminate in ogni parte del Duomo, lo fanno pensare... come un lembo di Paradiso disceso dal cielo; ma, appena appoggiato in terra, ecco desiderosi quei Santi di risalire... fino a tirare in su, in senso verticale, la pietra in cui sono inseriti, e a farne quella selva di guglie, che sembrano aspirare all'alto...» (cardinale Giovanni Battista Montini). In questo senso, è significativo e commovente che il culmine di questa ideale processione – distinta persino nel materiale della sua realizzazione, per indicare la sua appartenenza già compiuta anche nel corpo al Paradiso – ci sia Maria, la Vergine Assunta, protesa sulla *Guglia maggiore*



Riproduzione di un capitello del Duomo, in Zuccari - De Castro, *Il Duomo di Milano*, tav. 26 (1863, part.)

verso il cielo, con le braccia spalancate come a voler affidare a Dio il tempo e lo spazio su cui poggia.

Quasi tutti i Santi di cui si celebra la memoria liturgica in terra ambrosiana sono rappresentati sulla Cattedrale con i loro volti, accostati a quelli di tanti altri che a vario titolo fanno parte del grande racconto del Duomo.

In occasione della prossima Beatificazione di Armida Barello e don Mario Ciceri, prevista in Cattedrale sabato 30 aprile, vale la pena ricordare alcuni dei Santi ambrosiani che "ci chiamano" dall'alto del Duomo e che parteciperanno di questa grande gioia. Nei registri minori delle guglie della facciata troviamo molti dei Vescovi che hanno segnato con la loro cura pastorale instancabile il cammino della Chiesa ambrosiana: san Glicerio, san Simpliciano, san Dionigi, sant'Eustorgio, san Castriziano, san Martiniano, san Floriano, san Monas, san Lattanzio, san Barnaba. Lungo le pareti esterne, quasi a richiamare i tanti passanti del centro, sono rappresentati san Babila, san Galdino, san Benedetto Menni, san Vittore, santa Marcelina, san Riccardo Pampuri, san Sebastiano. Dalla cornice di uno dei finestroni absidali si affaccia il beato Carlo Gnocchi e dalla sommità di una guglia del lato settentrionale santa Bartolomea Capitanio. All'interno, su alcuni capitelli dei piloni delle navate e del transetto nord, troviamo sant'Antonio Maria Zaccaria, san Giuseppe Cottolengo e i beati Luigi Maria Monti, Luigi Talamoni, Luigi Monza e Luigi Biraghi; su due mensole nel transetto meridionale i beati arcivescovi Andrea Carlo Ferrari e Alfredo Ildefonso Schuster.

La loro storia, come quella di tutti gli altri Santi del Duomo, è insieme custodita e trasmessa dalle immagini scolpite; la nostra Cattedrale – forse in modo più esplicito rispetto a qualsiasi altra – con il proprio edificio di marmo, diventa un richiamo costante e meraviglioso al grande compito di essere "pietre vive" che edificano la Chiesa.

Maddalena Peschiera

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

GIORNI FERALI

Apertura del Duomo ore 6.50

Da lunedì a venerdì

Celebrazioni eucaristiche:

ore 7.00 - 8.00 - 11.00 - 17.30

ore 13.15 (in Santa Maria Annunciata)

- ore 12.00 Recita dell'Angelus
- ore 17.00 Recita del Rosario

Sabato

- ore 9.30 Eucaristia

- ore 12.00 Recita dell'Angelus

- ore 17.00 Recita del Rosario

- ore 17.30 Eucaristia vigilare

GIORNI FESTIVI

Apertura del Duomo ore 6.50

Domenica e festività

Celebrazioni eucaristiche:

ore 7.00 - 8.00 - 9.30

11.00 (Eucaristia capitolare)

12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine

- ore 16.00 Vespri

- ore 17.00 Recita del Rosario

Visita il sito ufficiale del DUOMO DI MILANO

www.duomomilano.it

Consulta gli orari delle celebrazioni
e organizza la tua visita

Contribuisci al restauro della Cattedrale
e scopri tutte le attività
della Veneranda Fabbrica del Duomo

Biglietteria on line

www.duomomilano.it

ARCHIVIO VENERANDA FABBRICA DEL DUOMO

Accesso agli studiosi
previo appuntamento

archivio@duomomilano.it



SALITA ALLE TERRAZZE

Orario:

da lunedì a domenica: 9.00 - 19.00

(ultima salita ore 18.10)

Ingresso:

- Salita in ascensore: € 14,00 (ridotto € 7,00)

- Salita a piedi: € 10,00 (ridotto € 5,00)

- Riduzioni: ragazzi 6 - 18 anni,
gruppi parrocchiali e scuole

- Bambini fino ai 5 anni: ingresso gratuito

- Portatori di handicap
e accompagnatore: ingresso gratuito

- Biglietto cumulativo tipo A:
€ 20,00 (ridotto € 9,00)

Duomo

Terrazze (salita in ascensore)

Museo del Duomo

Area archeologica

- Biglietto cumulativo tipo B:
€ 15,00 (ridotto € 7,00)

Duomo

Terrazze (salita a piedi)

Museo del Duomo

Area archeologica

*Gli orari di salita alle Terrazze
possono subire delle variazioni
in caso di avverse condizioni atmosferiche
o per motivi di pubblica sicurezza*

AREA ARCHEOLOGICA Battistero San Giovanni alle Fonti

Orario (*):

da lunedì a domenica: 9.00 - 19.00

(ultimo ingresso ore 18.10)

Ingresso (biglietto culture pass):

- Intero: € 10,00 (ridotto: € 4,00)

Duomo

Museo del Duomo

Area archeologica

- Riduzioni: ragazzi 6 - 18 anni,
gruppi parrocchiali e scuole

- Bambini fino ai 5 anni: ingresso gratuito

- Portatori di handicap
e accompagnatore: ingresso gratuito

- Ridotto (gruppi parrocchiali, per la sola
discesa al Battistero): € 1,00

*Per la visita dei gruppi
è obbligatoria la prenotazione
www.duomomilano.it*

AUDIOGUIDE

Orario (*):

da lunedì a domenica: 9.00 - 18.00

(ultimo noleggio ore 16.30)

presso Biglietteria Sala delle Colonne
piazza Duomo, 14/a

- Intero (Duomo e Museo): da € 6,00 a € 9,00

- Intero (Duomo): da € 4,00 a € 6,00

- Intero (Museo): da € 4,00 a € 6,00

DUOMOSHOP

Sala delle Colonne
piazza Duomo, 14/a
tel. 02.72023453

Orario: da lunedì a domenica: 9.00 - 18.00

MUSEO DEL DUOMO

Entrata da Palazzo Reale
piazza Duomo, 12

Orario: 10.00 - 18.00

(ultimo ingresso ore 17.10)

Chiusura settimanale: lunedì

Aperture festive: 10.00 - 18.00

- domenica 17 aprile

- lunedì 18 aprile

- lunedì 25 aprile

- domenica 1 maggio

- giovedì 2 giugno

Ingresso:

- Intero: € 5,00 (ridotto: € 2,00)

- Riduzioni: ragazzi 6 - 18 anni,
gruppi parrocchiali e scuole

- Bambini fino ai 5 anni: ingresso gratuito

- Portatori di handicap
e accompagnatore: ingresso gratuito

*Per la visita dei gruppi
è obbligatoria la prenotazione
www.duomomilano.it*

(*): Gli orari possono subire variazioni

VISITE GUIDATE

Per informazioni e prenotazioni
tel. 02.72023375

tour@fabbricaservizi.it

PERCORSI PER BAMBINI E FAMIGLIE

Per informazioni e prenotazioni
tel. 02 361691 - int. 3

didattica@duomomilano.it

I COLORI DELL'ARTE E LA LUCE DELLA FEDE

Itinerari dedicati alle parrocchie,
ai catechisti
e agli insegnanti di religione

Per informazioni e prenotazioni
tel. 02 361691 - int. 3

artefede@duomomilano.it

UFFICIO DONAZIONI VENERANDA FABBRICA DEL DUOMO

via Carlo Maria Martini, 1
20122 Milano

numero verde 800 528 477

www.duomomilano.it

donazioni@duomomilano.it

Un Codice, una persona

Francesco Della Croce e il *Liber Primicerii*

Nelle attuali *Costituzioni* del *Capitolo* del Duomo di Milano sono contemplate cinque cariche (o dignità), dalla storia e dalla tradizione plurisecolari, e precisamente: Arciprete, Arcidiacono, Primicerio, Teologo e Penitenziere.

In questa sede è messa a fuoco la figura del Primicerio – terza dignità capitolare – e quella di Francesco Della Croce, che ricoprì questo ministero nel xv secolo. Come per l'Arcidiacono, la funzione svolta è principalmente liturgica. Mentre l'Arcidiacono presta di norma servizio all'Arcivescovo quando celebra solennemente in Cattedrale, il Primicerio, in caso di necessità o di vacanza della carica di Arciprete, lo sostituisce sia nelle solenni celebrazioni liturgiche, sia nella presidenza del *Capitolo*.

Queste prerogative sono sedimentazione di prassi perfezionatesi e modificate nel tempo, non senza dialettica (talvolta aspra) circa competenze e diritti, dovuti all'importanza dell'incarico e al necessario equilibrio fra i diversi "poteri".

Secondo Landolfo Seniore (xi sec.), autore della *Mediolanensis historia*, quello del Primicerio costituiva – dopo il Vescovo – il più alto grado gerarchico della Diocesi, avendo la responsabilità del clero addetto alle chiese cittadine e alle pievi. Aveva diritto a un battistero proprio (*San Giovanni alle Fonti*) e la celebrazione, con i canonici "decumani" (*Ordo minor*), delle liturgie funebri e degli *Annuali* di suffragio, il cui svolgimento prevedeva una processione dalla Cattedrale alle chiese cittadine intestatarie del beneficio collegato (spesso coincidente con il luogo di sepoltura del beneficiario stesso) e la celebrazione di una Messa.

Fra quanti, dopo alterne vicende, si sono succeduti in questa funzione, troviamo anche Francesco Della Croce: nominato Primicerio nel 1429, avrebbe mantenuto l'incarico per un periodo significativo (fino al 1479, anno della sua morte), nel momento di massimo onore per quella che nel 1441 sarebbe diventata la terza carica della Diocesi, a seguito dell'aggregazione al clero maggiore.

Nato a Milano, già canonico della basilica di *San Lorenzo* (dal 1427), il Della Croce fu anche notaio della Curia romana e partecipò attivamente ai lavori del Concilio di Basilea (1432-1435). Rientrato a Milano, come Vicario dell'arcivescovo Francesco Pizolpasso collaborò alla riforma liturgica e a quella del *Breviario ambrosiano*. Nel 1448 cessò le funzioni di Vicario arcivescovile e da allora il suo nome si trova associato soprattutto a funzioni legate a opere di pietà; fu membro del *Consortio della Misericordia*, sempre di Milano, che lasciò suo erede universale.

Affidatario della collezione libraria del Pizolpasso, fu infine custode e restauratore della biblioteca della Cattedrale e riorganizzò diverse biblioteche di monasteri e chiese cittadine. Una vita intensa e affascinante, in un contesto – quello della seconda metà del Quattrocento – davvero fervido per la storia del Duomo, per la vita della città di Milano, per il perfezionamento della tecnica e per le "rivoluzioni" geografiche, culturali, e spirituali. Francesco Della Croce ebbe certamente fra le proprie mani il *Liber Primicerii*, conservato presso la Biblioteca del *Capitolo Metropolitano*, opera poderosa composta nel 1408, come attestato dall'autore, Antonio Confalonieri, nelle prime carte del manoscritto («*Ego presbiter Antonius Confanonerius hoc opus compilavi MCCCCVIII*»).

Il Codice è composto da tre parti, ciascuna a suo modo particolarmente significativa: la prima è di fatto un breve trattato dell'*officium* del Primicerio, ivi compresi i suoi benefici e redditi, con le indicazioni liturgiche per la celebrazione degli *Annuali*; la seconda consiste nell'elenco degli *Annuali* stessi; la terza è un'interessante cronaca degli Arcivescovi di Milano.

In apertura, il Primicerio è miniato come superiore dell'*Ordo minor*: nella cornice della Cattedrale, dove riuniva i sacerdoti per istruirli nella Scrittura e per discutere le questioni pa-



Milano, Biblioteca del *Capitolo Metropolitano*:
Liber Primicerii (miniatura, xv sec.)

storali. Non manca, nella prima raffigurazione, una minuta descrizione del suo abbigliamento: cotta bianca, cappa nera, fodera di seta verde.

Quanto al manoscritto, pergameneo e dalle dimensioni significative (oltre 200 carte, che misurano 360 millimetri di altezza e 200 di larghezza), è «un esempio interessante di committenza ecclesiastica nella produzione libraria in periodo umanistico; di buona fattura, come doveva essere un testo autorevole» (Mirella Ferrari), concepito per la consultazione frequente, ma non senza la presenza di miniature, che rendono immediatamente percepibile uno spaccato di vita della Cattedrale milanese nel xv secolo.

Stefano Maria Malaspina

DUOMO MILANO TV

Il canale *YouTube* del Duomo - *Duomo Milano Tv* (accessibile anche dal sito ufficiale www.duomomilano.it) permette di seguire in diretta tutte le principali celebrazioni liturgiche della Chiesa Cattedrale, quali l'Eucaristia dei giorni feriali (da lunedì a venerdì, alle ore 8.00), l'Eucaristia vigiliare (il sabato, alle ore 17.30) e, ogni domenica e festività, la celebrazione delle ore 9.30 e l'Eucaristia capitolare delle ore 11.00, con la presenza della *Cappella Musicale* del Duomo.

Un canale, attivo 24 ore su 24, con la proposta dei più significativi eventi culturali promossi dalla *Veneranda Fabbrica del Duomo*, conferenze, *webinar*, concerti e gli appuntamenti della *Scuola della Cattedrale*.

Modalità di accesso alla Chiesa Cattedrale

Il Duomo, come Chiesa Cattedrale della Diocesi di Milano, accoglie quanti desiderano entrarvi per pregare e contemplare la sua bellezza e le opere d'arte in esso contenute. La presenza di flussi turistici molto elevati rende però necessario il rispetto di alcune regole riguardanti il comportamento, il decoro degli abiti e l'osservanza del silenzio. Sono previsti due ingressi separati per fedeli e visitatori, consentendo di diminuire i tempi di attesa e favorendo le procedure per la sicurezza.

INGRESSO FEDELI

Accesso libero dalla porta laterale (transetto di San Giovanni Bono)

Orario (*):

- da lunedì a domenica: 6.50 - 8.30

Accesso libero dalla facciata (porta nord)

Orario (*):

- da lunedì a domenica: 8.00 - 19.00 (ultimo ingresso ore 18.30)

(*): *Gli orari possono subire variazioni*

Per la preghiera personale, la partecipazione alle celebrazioni liturgiche e il Sacramento della Riconciliazione è possibile accedere a un'area riservata, osservando le disposizioni vigenti in materia di prevenzione Covid-19.

In particolare, si ricorda che:

- non è consentito l'ingresso a chi presenta sintomi influenzali oppure è sottoposto a isolamento
- è obbligatorio igienizzare le mani all'ingresso e l'uso di idonei dispositivi di protezione personale, a partire da una mascherina che copra naso e bocca
- la Comunione eucaristica può essere ricevuta esclusivamente sulle mani

INGRESSO GRUPPI E VISITATORI

Ingresso dalla facciata (porta sud)

Orario (*):

- da lunedì a domenica: 9.00 - 19.00 (ultimo ingresso ore 18.10)

(*): *Gli orari possono subire variazioni*

Biglietto: € 5,00 (ridotto € 2,00)

Biglietto (culture pass): € 10,00 (ridotto € 4,00)

Comprensivo dell'accesso al Museo del Duomo e all'Area archeologica

Riduzioni: ragazzi 6 - 18 anni, gruppi parrocchiali e scuole

Info Point: tel. 02.72023375 - info@duomomilano.it

Tutti i luoghi del Complesso monumentale vengono igienizzati più volte al giorno e sanificati con periodicità. I visitatori sono tenuti ad adottare le seguenti norme di comportamento:

- non è consentito l'ingresso a chi presenta sintomi influenzali oppure è sottoposto a isolamento
- sono obbligatori l'igienizzazione delle mani e l'uso della mascherina per tutta la durata della visita, mantenendo sempre coperti naso e bocca
- i sistemi di microfonaggio e videoguida, disponibili a noleggio, vengono igienizzati prima e dopo ogni utilizzo e sono fornite cuffie monouso; per l'uso di dispositivi *touch screen* sono messi a disposizione guanti di cortesia

Il Duomo Notizie

Anno XLVI - n. 1/2/3/4 gennaio-aprile 2022
Notiziario della Cattedrale di Milano
e mensile dell'Associazione Amici del Duomo

Direzione e redazione: piazza Duomo, 16 - 20122 Milano
tel. 02.877048
e.mail: cattedrale@duomomilano.it

Direttore Responsabile: **Gianantonio Borgonovo**

Comitato di Redazione: Annamaria Braccini, Giorgio Guffanti,
Marco Navoni, Maddalena Peschiera

Stampa: Boniardi Grafiche - Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 271 del 21.07.1977

Questo numero non contiene pubblicità